

- La ribellione dei piccoli -

Insomma, accadde questo: i giovani abitanti del bosco si stufarono.

“Rimani nel tuo tronchetto e non uscire!”

“Studia la legge naturale!”

“No! Non puoi rimanere alzato a sentire i grilli! Fila a dormire!”

“Lo spirito della pozzanghera?! E' una pessima compagnia!”

“Non osare ripresentarti a casa con il figlio dello spirito del pino! Quelli si danno un sacco di arie!”

I soliti divieti, insomma, che i piccoli spiriti della natura, gli insetti, le farfalline, i serpentelli, ad un certo punto non riuscirono più a sopportare.

Il bosco era grande, bello in ogni stagione, e di motivi per essere felici ce n'erano a bizzeffe: quando nevicava si giocava a fare il pupazzo di neve più realistico, o a forma di spirito, o a forma di farfalla; a primavera si cercava l'albero con più fiori; d'estate con lo spirito del ruscello ci si rinfrescava e ci si schizzava a vicenda; l'autunno, poi, con quelle foglie rosse! Chi le schiacciava, chi le usava come cappello, chi ci disegnava sopra, una festa, insomma, una festa tutto l'anno. Anche con la pioggia, che di solito interrompe il divertimento, si era riusciti ad inventare dei giochi.

Ed erano bravi piccini...studiavano, mangiavano tutto, non bisticciavano, erano una combriccola pacifica, una cucciolata solidale!

Ma, sfortunatamente, erano tutti figli di genitori diversi. E il padre dello spirito della neve ce l'aveva con il padre dello spirito del pino perché teneva le foglie in inverno! E il padre dello spirito del ruscello ce l'aveva con il padre dello spirito del ghiaccio perché a causa sua il figlio si prendeva dei gran brutti raffreddori! E la madre dello spirito del pesco ce l'aveva con lo spirito del ciliegio in sé perché, a suo dire, “un albero che fiorisce di bianco è un affronto al buon gusto!”.

Alla fine, per quanto i piccoli potessero sì stare insieme e portare qualche amico a casa, a cena poi era sempre una gran baraonda di pettegolezzi: “Ma hai visto che orribile gonnellina aveva la figlia dello spirito del vento? E come si dava delle arie!” “Battuta vecchissima!” subito aveva pensato il piccino in questione.

E in un'altra casa ancora “Ma quel vermetto strisciante si crede così superiore che guarda tutti dall'alto in basso?!” “Comunque mamma, è una vipera, non un verme!” “Aaaahhh! Una vipera in casa mia!”

Continua, continua, ogni sera, ad ogni cena, i piccoli facevano indigestione dei rospi che dovevano ingoiare, e insisti, getta paglia sul fuoco, continua che ti ricontinua...

“Basta!” il primo ad esplodere fu, ovviamente, lo spirito del fuoco, che bruciava di rabbia già da un bel po' “Insomma che si faccia qualcosa! Io non ne posso più di sentir insultare voi e i vostri genitori, che fanno altrettanto con me, certo, ma a me dei pettegolezzi dei grandi non me ne importa un fico!”

“Ehi!” fece risentito lo spirito del fico.

“Oh...scusa...spirito dell’acqua? Dove cavolo sei finito? Ah...eccoti...ti prego, rinfrescami un po’...”

E mentre lo spirito dell’acqua spegneva i bollenti ardori del fuoco, il “capo onorario” della combriccola prese la parola:

“Ebbene!” esclamò saltando su un sasso “Mi è venuta un’idea! Geniale!”

Tutti lo presero in giro, bonariamente:

“E ti pareva! Lo spirito della quercia comincia a snocciolare ghiande! Attenti!”

“Fa attenzione che non ti si arricci il cervello come le tue foglie!”

“Fuoco, fa un favore a tutti, brucialo!”

“See, see...” gli rispose quello “Voi fate gli spiritosi, ma effettivamente qualcuno di voi ha una soluzione al problema? Come far tacere, come procurarsi il potere per far tacere i genitori?”

“Io posso avvelenarli, ma l’effetto sssarebbe di breve durata...” propose la viperetta.

“Bé, sì, effettivamente sarebbe una soluzione, ma...qualcosa di meno drastico?”

“Oh, bè, se proprio non avete idee, io, potrei, ma, non so, forse, potrei legarli con il mio filo, vi va?” propose una farfalla.

“Di breve durata, il problema non è tenerli fermi, ma come tappargli la bocca!”

“Ah! Ah! Ci sono!” esclamò lo spirito del sasso.

“No! Meglio di no!” fece subito lo spirito della quercia, immaginando una raffica di sassi volanti, cosa che tanto piaceva allo spirito del sasso.

“Allora, sentiamo...sentiamo questa grande idea!” fece lo spirito del fuoco, di poco calmatosi.

“Effettivamente, non è proprio la soluzione al nostro problema, ma è l’inizio, della nostra soluzione...visiteremo la vecchia talpa!!” esclamò alla fine.

“Cosssa?!” la prima fu la vipera “Tu sssei matto! Quella vecchia sstrega è disssprezzata da qui al capo essst del bosssco! Sssi rissschia la pelle ad andare da lei!”

“Concordo!” fece un ragno “Altro che genitori! Andare da lei significa condannarci a diventare orfani!”

“E come siete esagerati! Al massimo chiederemo aiuto alla nostra amica rana, coraggiosissima!”

“Ma voi siete matti! Io lì proprio non ci vado!” fece tremando la ranocchia, guizzando dietro lo spirito del sasso.

“Appunto!” sorrise malizioso lo spirito della quercia “Ma non dobbiamo mica andarci tutti! Una baraonda, sarebbe! Basta una delegazione...che so: io...lo spirito del fuoco...”

“Appunto!!!” ringhiò quello.

“...lo spirito dell’acqua...”

“Ma no!”

“...vipera...”

“Ssscordatelo!!”

“...ragno...”

“Addio mamma e papà! Orfanotrofio arrivo!”

“...lo spirito del sasso...”

“Va be’...”

“...e da ultimo...mmhh...non so...chi potrebbe?...Ah! Certo! Rana, anche tu!”

“Ciao! Ci vediamo il prossim’anno!” fece la ranocchia, balzando via.

“No! Dai ragazzi ragionate! Ho scelto voi proprio perché siete i più forti, quelli che corrono meno rischi! Il fuoco brucia, l’acqua ha un grande potere di corrosione, il ragno ha la tela, la rana salta, il sasso è resistentissimo, e la vipera...bè, è ovvio...”

“Certo! E’ ssempre ovvio! Ma con quella fattucchiera ci parli tu, ssspirito dell’intelligenza, hai capito? Io ci tengo, alle mie sssquame...metti in pericolo sssolo le tue, per favore...”

“E sssia!” fece lo spiritino della quercia prendendo in giro la vipera “Parlerò io! Allora domani mattina sssi parte, tutta la sssquadra a raccolta, chi manca sssarà punito, e non godrà dei benefici della mia fantassstica idea!”

E lo fecero davvero: all’alba del giorno dopo, la delegazione era pronta per partire. La vipera, che su terreni e sentieri la sapeva lunga, faceva da guida. Fortunatamente fuori dalla zona dove i piccoli risiedevano non li conosceva nessuno, e quindi non corsero il rischio di essere fermati e riportati a casa. La strada era parecchia, e la rana codarda fu abbastanza pesante da sopportare:

“E se incontriamo uno spirito maligno! Oddio, ho paura! Aaah!! Ma quello non è lo spirito dell’inondazione?! Scappiamo!! Aiuto! Io voglio tornare a casa...”

“Basssta!!” fece alla fine la vipera “Zittitela, o la zittisco io! Ti mangio, rana, sse non la sssmetti di ssstrillare! Ricorda che il mio elemento nutritivo principale ssei tu!”

In quel momento si udì un sibilo profondo e una sorta di taglio nell’aria. Il gruppetto restò fermo con lo sguardo al cielo. Ed apparve una grossa cornacchia, una compare della vecchia talpa, che gracchiando fortissimo si gettò con gli artigli e il becco spiegato verso di loro.

“Ecco!” stridette la vipera “Quella sstupidita rana la pagherà cara per quello che ha fatto!”

“Ci penso io!” intervenne lo spirito del fuoco “Mi libero io di lei!”

Tutti si scansarono dal fuoco che rimase solo sulla linea della traiettoria della cornacchia. E quando quella fu a una ventina di centimetri dal colpirlo, quello si espanse e bruciando violentemente andò a scottare le ali della cornacchia, la quale, ferita, dopo poco poté solo zoppicare a terra.

“Ragno! Legala!” ordinò lo spirito della quercia, lanciato come un prode condottiero e felicissimo di comportarsi come tale...

Il ragno schizzò da dov'era nascosto e in quattro e quattr'otto la cornacchia era imbavagliata, legata, e appesa e testa in giù per le zampe.

“Vittoria!!” cominciarono a strillare tutti.

“Ma allora sssiete proprio sstupidi!” sbottò la vipera “Fate sssilenzio, ormai sssiamo nel territorio della vecchia talpa...”

Tutti si scusarono e tacquero.

Così, zitti zitti, proseguirono. La vipera aveva ragione, erano nel territorio della vecchia talpa: c'erano grossi ragni ancora addormentati sotto i rami degli alberi, altrettanto grossi serpenti che la vipera osservò con attenzione e disprezzo, e dei grossi uccelli neri. Per non parlare degli spiriti: spiriti dell'acqua, del fuoco, del vento, della tempesta, dell'uragano, della distruzione, tutti neri, tutti arcigni, e, mai visto prima di allora, videro anche uno spirito della morte.

Passarono lungo il sentiero tra gli alberi in assoluto silenzio. Quando giunsero all'ingresso della tana della vecchia talpa, lo spirito della quercia si fece coraggio, e poi entrarono.

“Ci siamo!” fece sottovoce, eccitato “Fate piano!” e continuarono a scendere sempre più giù, in un cunicolo, sempre più profondamente nella terra. Tutto era circondato da un'insolita quiete.

Era sempre più buio, il fuoco risplendeva nella galleria, e la vipera sibilava avvertimenti osservando guardinga la strada avanti a loro. Il gruppo alle sue spalle era stanco e spaventato, e proseguiva più per terrore che per altro.

Ad un certo punto il sasso inciampò: lanciò uno strilletto e rotolando dietro agli altri li travolse, tutti presero a strillare.

“Dannato sssasso!” strillò la vipera, seguita a ruota dal fuoco, che stava scottando tutti, ed era stranamente lui il primo a mandare imprecazioni:

“Dannata inutile pietraaaa!”

Il tunnel non finiva, loro strillavano, sembrava che il mondo gli girasse intorno per quanto tutto scorreva veloce, e alla fine, furono scaraventati su un pavimento di roccia, uno sopra all'altro, con un botto enorme.

“Lasssciatemiii!” fece furibonda la vipera, che districatasi corse incontro al sasso

“Io ti ssstrangolo!” gridava.

“Silenzio!” fece allora una voce...

Nonostante fosse una voce bassissima, appena udibile, i piccoli furono presi dall'orrore...restarono immobili così come erano stati sorpresi dalla voce e mentre osservavano una strana bestiola pelosa avvolta da uno sporco scialle che gli dava le spalle, quella rispose a tutte le loro domande, che però non avevano ancora pronunciato, ma solo pensato:

“No, non sono un mostro, non ho intenzione di uccidervi o di trasformarvi in mostri, non avete bisogno di armi, non posso essere avvelenata, non sarò bruciata, non sono vendicativa, indosso questo lurido scialle perché è un caro dono, e da ultimo so già perché siete qui...”

Quelli rimasero ammutoliti e ancora più immobili, pensando contemporaneamente che quella vecchia strega potesse leggere nel pensiero, e subito pentendosi di averla chiamata così.

“So che avete bisogno di un mio consiglio affinché io possa liberarvi dalla fastidiosa presenza dei vostri genitori, ma ho una brutta notizia per voi: i genitori sono fatti così, e potranno cambiare definitivamente solo quando il cielo sarà a rovescio, gli alberi avranno i colori al contrario, e i serpenti cammineranno all’indietro...solo allora, potrete sperare in un mio aiuto....”

Risposta lapidaria! Il piccolo della quercia non fece in tempo a serrare i piccoli pugni e ad arricciare il musino che si ritrovò, con tutti i suoi compagni, fuori della grotta, circondato da tutti i compari della vecchia...

“Oddio...” fece deglutendo... “Mi sa che è meglio scappare!”

E fuggirono velocissimi strillando ai quattro venti.

Il giorno dopo, i piccoli delusi si ritrovarono come al solito, alla consueta riunione, più per abitudine che per altro, con dei musetti lunghi da far spavento, convinti che sarebbero stati costretti a non vedersi più, perché non era possibile fermare i proprio genitori. Attorno alla roccia dove sedeva il piccolo della quercia, stavano tutti seduti o sdraiati, con gli occhi stancati dal pianto e di cattivo umore, ripetendosi a vicenda il responso della vecchia talpa...

“Il cielo al contrario...”

“I serpenti all’indietro...”

“I colori degli alberi al contrario...”

“Non è possibile...”

In mezzo a quel coro di lamenti discontinui e disordinati, il piccolo spiritino della quercia rimuginava, rimuginava, rimuginava, perché non gli sembrava che la vecchia gli avesse posto quell’oracolo come un “no”, quanto come una prova, un interrogativo...

“Il cielo al contrario... che diavolo può significare?! Un cielo con le costellazioni sfasate, o opposto all’azzurro...no...ma il contrario del cielo qual è?! La terra...allora...”

Un lampo gli balenò negli occhietti spenti...

“Anche i colori degli alberi al contrario...sì!! E i serpenti a rovescio...ho capito!!!”

Saltò in piedi:

“Ragazzi!!!” gridò “Ho trovato la soluzione! Non è un rifiuto! E’ una prova! Nulla è impossibile! Questo è il messaggio della vecchia talpa! Il cielo al contrario, i colori degli alberi a rovescio, pensateci! Sono tutte cose fattibili, seppur difficili! Basta farlo, basta fare come ha detto lei!”

Nessuno riusciva a capire deve volesse arrivare...

“Il cielo al contrario, è la terra! Basta fare la terra come il cielo! Cioè azzurro! E gli alberi con i colori al contrario: gli alberi hanno le radici uguali alla chioma! Basta dipingere le foglie come le radici, i colori sono scambiati, e le radici non le vede

nessuno! Quanto hai serpenti che camminano all'indietro, basterà un po' di esercizio, e chiudere i genitori di vipera in casa! E' fattibile!"

Al che tutti i piccoli aveva progressivamente capito, e se si trattava di averla vinta sull'ottusità degli adulti, si accorsero di essere tutti d'accordo, senza aver aggiunto un'altra parola.

Avevano poco tempo, prima che gli adulti li separassero, ma decisero di farcela, si rimboccarono segretamente le maniche, e il giorno della loro vittoria, rapidamente arrivò...

Quella mattina il signor vipera si alzò all'alba, sbadigliò sonoramente, infilò la sua pantofola, e con ancora in testa il berretto da notte si diresse all'ingresso per prendere il giornale. Ma la porta non si aprì. Tirò, pigiò, strattonò, si arrotolò attorno alla maniglia, ma quella non si mosse di un millimetro. E il signor vipera si mise a strillare...

Fuori, ad una ad una le porte si aprivano per far uscire i sonnolenti padri e le madri in vestaglia, e tutti, aperti gli occhi, erano rimasti inchiodati con lo sguardo per terra...

Davanti a loro, dove appena la sera prima c'era il prato del villaggio verde e sgombro, c'era quello che sembrava essere un cielo enorme con delle nuvolette color latte, enorme, senza limiti, l'occhio si perdeva nell'azzurro senza trovare la sua fine. Stravolti, i genitori avevano guardato là dove il cielo sarebbe dovuto essere, e c'era, ma gli alberi erano tutti marroni, con le punte acquose e sporche di terra come dovevano essere le radici! Ma che stava succedendo?! Intanto la viperetta faceva il giro del vicinato strisciando all'indietro, e mentre sorpassava le case dei vicini, appena li aveva sotto gli occhi salutava allegramente, come se tutto quello fosse la cosa più naturale del mondo...

"Buongiorno, signor spirito del pino! Bella giornata, eh? Oh, buongiorno signora spirito del sasso! Che cielo immenso stamattina, non trova?"

Facendo qualche rapido calcolo, diciamo che una buona metà dei genitori li presenti svenne, l'altra metà rimase con la bocca aperta e gli occhi sgranati sull'ingresso di casa, e qualcuno rientrando gridava: "Lo sapevo! Lo sapevo che stavo diventando pazzo!"

A nessuno venne in mente che quello stato delle cose potesse essere un falso, uno scherzo, una prova superata con successo dai loro figli, che a parte la vipera, stavano tutti appollaiati su un ramo di un grande albero marrone, chi sporco di vernice blu, chi di vernice bianca, tutti a sorridere e a complimentarsi. Ce l'avevano fatta, c'erano riusciti, avevano sovvertito per pochi minuti l'ordine naturale delle cose, e la vecchia talpa avrebbe esaudito il loro desiderio...

"Esatto" fece quella stessa voce roca "Ci siete riusciti, cosa che non credevo possibile..."

La vecchia talpa volteggiava davanti loro sopra il corvo che li aveva attaccati...

“Allora!” le gridò lo spirito della quercia, il cui viso era attraversato da una striscia blu “Manterrai la promessa! Impedirai ai genitori di separarci?”

“Sarà fatto!” fece la talpa schioccando le piccole dita “E ora vi saluto!”

E sparì con tutto il corvo.

Quella sera, i piccoli tornarono a casa in ritardissimo perché avevano perso tempo per lavarsi e per rinsegnare alla vipera a strisciare normalmente, lasciandola comunque con un gran mal di testa!

Entrato in casa, il piccolo della quercia trovò suo padre sulla porta, con il viso arrossato dalla furia.

“Allora!” bofonchiò quello “Dove sei stato finora?!”

“Con i miei amici!” sorrise fiducioso quello.

“Come?! Ma non ti avevo detto che!...” gli si chiuse per magia la bocca, come se vi fosse stata una cucitura, che riapparve invisibile da quel giorno in poi ogni volta che un genitore stava per dire qualcosa circa gli amici di uno dei piccoli, e ogni volta che stava per proibire di rivederli. Insomma, fu un successone.

La vittoria più grande che una cucciolata di piccoli di un bosco, potesse mai sognare.